

Raz giunse a Torino dall'Afganistan con grandi difficoltà. Qui trovò un lavoro a tempo determinato affrontando incarichi pesanti. Anche questo ragazzo visse pesantemente la situazione negativa, ma, nonostante tutto, si rimboccò le maniche e fortunatamente trovò un altro lavoro fuori Torino. Il contratto gli viene rinnovato a singhiozzo: cosa succederà se non gli verrà rinnovato? Assunzione o licenziamento?

Raz, oltre all'incertezza lavorativa, vive con angoscia il problema del fratello che, lasciato l'Afganistan si è rifugiato in Iran da mesi e sta aspettando il via per raggiungere anche lui l'Italia tramite il corridoio umanitario "papa Giovanni XXIII".

Due grandi esempi di ragazzi che hanno saputo affrontare coraggiosamente le avversità della vita.

Paola S.

## UN POMERIGGIO CON LE PICCOLE COMUNITÀ CRISTIANE

Sabato 28 settembre un buon numero di partecipanti alle PCC delle Parrocchie Ascensione e Pentecoste (oltre a qualche "infiltrato") si è ritrovato per un momento di formazione sul tema delle virtù, che sarà il tema conduttore delle schede che verranno proposte in quest'anno pastorale.

Dopo un'articolata presentazione di don Ilario sull'argomento, i partecipanti si sono divisi in quattro gruppi e, grazie a strumenti di confronto coinvolgenti e innovativi, hanno riflettuto su alcuni aspetti delle virtù, vissuti nella doppia valenza di positività e negatività, con un chiaro richiamo alla realtà concreta sia in ambito personale, che in quello parrocchiale e nella quotidianità. Questo confronto ha poi permesso, nella verifica finale, di puntualizzare il cammino che le PCC intendono portare avanti nell'anno e di evidenziare anche alcune difficoltà di partecipazione, a cui i responsabili cercheranno di dare risposte.

Da "infiltrati" abbiamo vissuto un buon clima di accoglienza, di serena condivisione e di stimolo all'impegno.

Esperienza di condivisione da ripetere e da allargare anche ad altri gruppi. Grazie.

Carlo e Anna (alcuni infiltrati)

### Letture di domenica 13 ottobre

Sapienza 7,7-11; Salmo 89; Ebrei 4,12-13; Marco 10,17-30

ASCENSIONE DEL SIGNORE  
Torino, Via Bonfante n. 3  
Tel. 011 3115422  
ascensione.to@gmail.com

Cell.3299835790  
www.ascensione-pentecoste.it  
redazione.foglio.api@gmail.com

LA PENTECOSTE  
Torino, Via Filadelfia n. 237/11  
Tel. 011 3114868  
parr.pentecoste@diocesi.torino.it



Ascensione

442

Pentecoste

Domenica 6 ottobre 2024

**LA PAROLA RISUONA**

Genesi 2,18-24; Salmo 127;  
Ebrei 2,9-11; Marco 10,2-16

Il brano evangelico è costituito da un primo episodio in cui si avvicinano a Gesù dei farisei che lo interrogano (Mc 10,2-12) e da un secondo episodio dove portano a Gesù dei bambini perché li benedica (Mc 10,13-16).

Tutto questo avviene mentre Gesù è in cammino verso Gerusalemme.

Gesù viene avvicinato dai farisei che vogliono metterlo in difficoltà (Mc 10,2). Lo interrogano non per

imparare, ma per tendergli un tranello.

Gli fanno domande su una questione etica: il ripudio. Gesù non sottosta alla domanda, ma controinterroga i farisei.

Emerge il differente approccio al delicato problema del matrimonio, dell'amore tra uomo e donna.

I farisei dicono: è lecito? La mentalità distorta rischia di ridurre la relazione con Dio e con gli altri a una que-



stione di liceità o meno.

Molto diverso è il modo di leggere le scritture tra Gesù e i farisei per trovare risposte alla questione sollevata. Gesù parte da Mosè e sottolinea come il ripudio sia un fatto e non un diritto.

La menzione del libretto di ripudio in Deuteronomio diviene per i farisei un diritto.

È lecito a un uomo ripudiare la propria moglie per qualsiasi motivo?

L'atteggiamento di Gesù si oppone al letteralismo. Questo consente di

valutare ciò che è fondamentale e ciò che è secondario.

La cosa essenziale è imparare che l'amore è fatica, lavoro, dialogo, storia. L'amore che due scelgono di vivere diventerà allora pazienza, dialogo, ascolto, perdono.

Di fronte alla delicata questione del ripudio, oggi purtroppo molto frequente, Gesù non sentenzia, ma annuncia che con l'amore e con la perseveranza si riesce a vincere le insidie e le contrarietà della vita a due.

*diacono Marco*

## PERCHÉ NON CREDO PIÙ ALLA PACE

Lo riconosco, è un titolo molto amaro, ma purtroppo non è campato in aria, deriva da una mia riflessione sulle guerre nella storia.

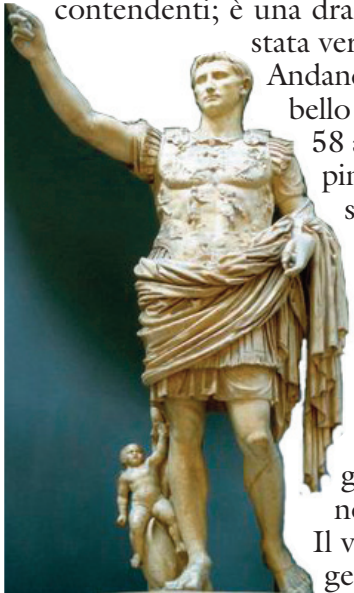
Nelle guerre, parlo di guerre importanti, a mia memoria non c'è mai stata una pace negoziata, come invece si cerca di ottenere adesso in entrambi i conflitti: quello russo-ucraino e quello del Medio Oriente. Se qualcuno è a conoscenza di qualche esempio contrario, me lo scriva, ne sarei grato.

La storia dice che la pace tra belligeranti avviene solo con la vittoria di uno dei contendenti; è una drammatica asserzione e a me risulta che sia sempre stata vera.

Andando indietro nel tempo Giulio Cesare, nel suo "De bello gallico", racconta che le guerre da lui intraprese dal 58 al 50 A.C. contro le varie tribù dell'Europa transalpina, che minacciavano la calata su Roma, si conclusero solo con la completa sconfitta di Vercingetorige dando inizio alla cosiddetta "Pax Romana".

Pensiamo alla "Guerra dei cent'anni" tra francesi e inglesi che generò centinaia di migliaia di morti da entrambe le parti. La motivazione ufficiale era religiosa, vale a dire il prevalere tra cattolici e protestanti; in realtà il vero motivo era il predominio sull'Europa del 14° e 15° secolo e alla pace si giunse dopo 116 anni con la vittoria dei Francesi, non certo grazie ad un negoziato.

Il ventesimo secolo vide purtroppo due immense tragedie: la prima e la seconda guerra mondiale, questa



volta con milioni di morti.

La prima si concluse con la completa disfatta dell'esercito e dell'Impero Austro-Ungarico. La seconda terminò, in Europa, con l'annientamento del "Terzo Reich", mentre in Asia addirittura con il lancio di due bombe atomiche su Hiroshima e Nagasaki: così il mondo vide per la prima volta il diabolico potere dell'uomo, ma di negoziati... nemmeno l'ombra.

Dopo questa pseudo lezione (a gratis) di storia con riassunto tipo "Bignami", torno alla drammatica realtà: al punto in cui si è arrivati, come si può pensare di risolvere questi problemi con dei negoziati? Ammesso e non concesso che ci sia buona fede da tutte le parti, l'odio che si è creato e che continua ad aumentare in modo esponenziale, come può sparire come niente fosse successo? I morti, le distruzioni, le invasioni non sono stati virtuali! Proviamo solo per un momento ad immedesimarci in questa situazione... passeremmo sopra a simili barbarie? Ipotizziamo che per un miracolo i negoziati abbiano successo: si troveranno tutti insieme davanti a piatti fumanti e a fresche bevande per un bel brindisi dicendo in coro: "Maledetto il diavolello che ci ha fatto litigà"? Non credo proprio!

Le cose sono andate troppo avanti per poter negoziare, ma senza essere blasfemo, anche le preghiere e gli appelli del Papa e di tutti gli uomini di buona volontà non otterranno l'effetto sperato. Queste guerre, come tutte le guerre, finiranno solo quando ci sarà un vincitore (sperando di essere smentito) e non ci sarà la "Pax romana", ma sempre per citare i latini, il motto sarà: "Vae Victis".

*gatonero* 

## I MIGRANTI

In occasione della 110<sup>a</sup> Giornata Mondiale del Migrante e del Rifugiato, desidero illustrare le traversie di Homayoon e Raz, due ragazzi a me cari, come tutti quelli che la parrocchia Ascensione ha ospitato.

Homayoon arrivò in Italia da solo a diciassette anni. Dopo alcuni passaggi giunse a Torino dove trovò un lavoro a tempo determinato e, contemporaneamente, si iscrisse ad un corso serale presso Assocam Scuola Camerana.

Nonostante la buona volontà e l'impegno, al termine del contratto la responsabile gli comunicò che lo aveva illuso in quanto non ci sarebbe stato nessun rinnovo. Naturalmente questo gli causò una profonda crisi, anche perché inficiava la possibilità di far giungere in Italia la mamma e le sorelle. Homayoon continuò la scuola serale e trovò un nuovo lavoro fuori Torino.

Nello scorso mese di maggio, grazie al corridoio umanitario "papa Giovanni XXIII", la mamma e le sorelle sono partite dall'Afganistan per raggiungere l'Italia e Torino. Poco tempo dopo il nucleo familiare si è spostato in Germania per motivi personali e lui ha dovuto affrontare una nuova battaglia psicologica. Per avere pace ha lasciato la sua sicurezza affettiva, lavorativa e scolastica qui in Italia per raggiungere la sua famiglia in un altro paese.